

più il convincimento che in momenti di difficile congiuntura la terra, indipendentemente dall'ampiezza, possa rappresentare il "bene rifugio" per eccellenza, non solo in termini di attività agricola produttiva, ma assai frequentemente nella semplice speranza che in un futuro prossimo o anche remoto, i terreni possano avere una più conveniente utilizzazione, diversa da quella puramente agricola. Ecco perchè, nel decennio considerato, le partite catastali (o ditte proprietarie) sono aumentate del 7,8% nel complesso della regione, mentre nelle singole province si sono avute oscillazioni abbastanza ampie: infatti ad una flessione pari al 5,6% registrata nella provincia di Cuneo (esistono però validi motivi per ritenere che tale valore sia la conseguenza di calcoli errati, anche perchè contemporaneamente le particelle sono aumentate più che in tutte le altre province piemontesi) hanno fatto riscontro aumenti pari all'11,4% nella provincia di Novara e addirittura del 18,6% in quella di Torino. Quanto alle particelle, la loro consistenza numerica ha subito un incremento (+3,5%) indistintamente in tutte le province, ma in misura nettamente inferiore rispetto alle partite.

Per quanto riguarda i rapporti significativi, i più interessanti sono quelli che riguardano la variazione delle partite e delle particelle in rapporto al variare del numero delle aziende, quali risultavano alla data dei due censimenti dell'agricoltura. Anche in questi casi si può osservare che la situazione s'è andata nettamente deteriorando (con conseguenze fin troppo evidenti sul livello della pro